Tre anni della Lega dei Comuni democratici

di GIULIO TURCHI

Chi segue con attenzione la campagna elettorale e non si ferma alla cronaca dei discorsi, ha certamente notato la differenza sostanziale fra la nostra preparazione e quella dei nostri avversari; studio dei problemi concreti da parte nostra, ricorso quasi esclusivo a motivi di carattere generale e al frusto luogo comune dell'anticomunismo da parte loro; nè gli sarà sfuggito che mentre i nostri sindaci considerano impegno d'onore render conto ai loro elettori di ciò che hanno fatto, non risulta che altrettanto abbiano fatto o stiano per fare i sindaci della Democrazia cristiana. E' evidente che su questo terreno essi non vogliono misurarsi e non desiderano essere giudicati e fanno del loro meglio perchè ciò non accada; più difficile sarà che vi riescano.

La quantità delle realizzazioni dei Comuni democratici è veramente imponente e produce una certa sorpresa anche a noi; ma ciò che è più importante ancora, è la qualità delle realizzazioni e l'unità di indirizzo che supera le nostre stesse previsioni; sono i risultati della politica amministrativa che noi abbiamo propugnata e sostenuta in questi anni che oggi sono messi in luce e sottoposti al giudizio degli elettori. Questi risultati si debbono allo spirito di lotta e di sacrificio, all'onestà e alla fedeltà degli amministratori democratici che non hanno lasciato nulla di intentato pur di assolvere pienamente al mandato ricevuto ed essi hanno bene meritato la stima e l'affetto dei loro concittadini.

Ma oltre a tutto ciò, questi risultati sono dovuti all'organizzazione che ha reso possibile su un piano nazionale l'utilizzazione delle esperienze singole, il coordinamento e la direzione unitaria dell'attività amministrativa dei Comuni. L'organizzazione è la condizione insopprimibile di ogni lavoro e di ogni attività che non sia occasionale e sporadica; lo è ancora di più quando si tratta di attività che sotto il profilo quantitativo, possono e sotto quello qualitativo, vogliono imprimere un segno che le differenzi da altre attività consimili per esercitare una influenza che vada oltre i ristretti limiti del proprio ambito per assumere significato e rilievo nazionali.

Questo compresero gli amministratori comunali democratici quando costituirono nel dicembre 1947 la loro organizzazione, questo il compito che essi affidarono alla Lega dei Comuni Democratici; compito, difficile se si tiene conto che la quasi totalità degli eletti nel 1946 mancava di qualsiasi esperienza, che la situazione del Paese era estremamente grave e che successivamente il governo ha messo in opera tutto il suo apparato per rendere ancora più difficile la vita dei Comuni amministrati da uomini appartenenti alle correnti di opposizione. Se dicessimo che quel compito è stato assolto per intiero, diremmo forse cosa inesatta, ma è fuori di dubbio, e i risultati lo stanno a dimostrare, che lo sforzo congiunto della Lega e dei Comuni ha consentito di raggiungere risultati largamente soddisfacenti in tutti i settori di importanza fondamentale; e valga come esemplificazione ciò che è stato conseguito nel settore tributario, assistenziale e delle opere pubbliche nei quali, possiamo dirlo senza esagerazione, le realizzazioni sono tali da assumere agli occhi di tutti l'importanza di una contrapposizione alla politica governativa.

Politica a largo respiro quella seguita dalla Lega e dai Comuni democratici; politica fatta di comprensione dei bisogni e delle aspirazioni non soltanto contingenti delle masse lavoratrici in senso lato, politica che ha contribuito ad allargare lo schieramento del fronte delle forze democratiche e a rafforzare l'opposizione al governo democristiano. Il ministro dell'Interno ha qualificato la Lega dei Comuni Democratici una appendice del Partito Comunista, forse perchè la Lega ha preso costantemente posizione contro il governo su tutti i problemi di fondo che interessano il presente e l'avvenire del Paese; e come potrebbe fare diversamente una organizzazione che raggruppa gli amministratori democratici di tremila Comuni, in ognuno dei quali vi sono problemi angosciosi che interessano la vita dei cittadini, problemi che il governo non solo non risolve, ma con la sua politica, aggrava ogni giorno di più? E non è per caso che attorno ai Comuni democratici si è schierata tutta la cittadinanza nei suoi vari ceti, quando seguendo le direttive della Lega, hanno assunto posizioni decise e di lotta aperta in difesa delle fabbriche minacciate di smantellamento o in difesa di altre categorie sacrificate da una politica di cieca difesa del sordido egoismo dei privilegiati.

La Lega ha difeso i sindaci fatti oggetto dell'arbitrio e della prepotenza dei prefetti solo perchè, interpretando la volontà e l'aspirazione profonda del popolo, hanno preso posizione in difesa della pace e dell'indipendenza del Paese, minacciate entrambi dalla politica di asservimento all'imperialismo straniero; ed è sciocco accusarla, di violare l'autonomia dei Comuni le cui deliberazioni sono prese liberamente dai Consigli comunali ove siedono i rappresentanti di tutte le correnti; come è sciocco pretendere che aremila Comuni, che amministrano venti milioni di italiani non abbiano una loro politica e non si sforzino di attuarla, cosa che essi non potrebbero fare, senza una organizzazione, una direzione e un controllo.

Tutto questo dispiace al ministro dell'Interno il quale ha fatto recentemente la scoperta, non peregrina invero, che la contrapposizione del Comune allo Stato è un mezzo di lotta politica e va combattuta fino a ricondurli all'obbedienza e alla funzione di «organi di esecuzione» della politica del governo; non discuteremo qui se e come questa concezione sia conciliabile col principio di autonomia consacrato dalla Costituzione, vogliamo solo sottolineare che questa contrapposizione non è nuova e che si è sempre verificata ogni qual volta un numero considerevole di Comuni sono stati conquistati da forze politiche diverse da quelle che hanno avuto la direzione dello Stato. Ricordava recentemente Luigi Sturzo che i Comuni socialisti uscirono nel febbraio del 1916 dalla Associazione dei Comuni Italiani a seguito di una manifestazione politica del consiglio direttivo dell'Associazione in favore della guerra; fu allora che essi costituirono la Lega dei Comuni Socialisti, vale a dire lo strumento per condurre la lotta a sostegno della politica che essi perseguivano e che li aveva portati a differenziarsi dai Comuni governativi.

La Lega dei Comuni Democratici sorse dalla stessa esigenza di differenziazione: attraverso i Comuni che vi aderiscono, essa esprime l'esigenza di rinnovamento, di giustizia e di pace che è così viva e profonda nella coscienza del nostro popolo; essa ha lavorato ed ha lottato al servizio di queste forze sociali perchè quelle esigenze fossero soddisfatte. Al servizio delle stesse forze e con le stesse finalità la Lega lavorerà anche in avvenire con unattività che l'esperienza del passato ha resa più ricca e più sicura.

GIULIO TURCHI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTATA DENUNCIA DI NATOLI ALLA CAMERA

La R. A. I. strumento della D. C. coi miliardi pagati dagli utenti

Impressionante elenco di notizie false - Le trasmissioni non rispecchiano neanche l'attuale schieramento parlamentare

La prima delle due ultime sedute che la Camera ha tenuto ieri, prima di andare in ferie per tre settimane in seguito all'imposizione della maggioranza, è stata dedicata alla discussione dell'interpellanza presentata dal compagno NATOLI e da altri autorevoli deputati comunisti per denunciare all'opinione pubblica il vergognoso asservimento della radio ai fini della propaganda governativa e clericale. E lo sviluppo della discussione ha dimostrato che i deputati d.c. hanno voluto chiudere la Camera proprio per impedire che l'Opposizione potesse servirsi della tribuna parlamentare per far conoscere ai cittadini italiani le numerose violazioni della legge e del costume democratico

Il compagno NATOLI ha basato il suo intervento su una documentazione ineccepibile — i testi delle trasmissioni del giornale radio — dimostrando come questo strumento di propaganda, che pure in una pubblicazione ufficiale viene presentato come lo specchio della obiettività e dell'imparzialità, in realtà non soltanto è fazioso e parziale, ma arriva perfino a trasmettere notizie false, inventate di sana pianta.

Per provare la parzialità del giornale radio l'oratore comunista ha citato i seguenti fatti. Il 2 giugno 1950, la ricorrenza della nascita della Repubblica è stata pressocchè ignorata e lo stesso è avvenuto il 10 giugno dello stesso anno per la commemorazione di Giacomo Matteotti. Il 17 luglio dell'anno scorso l'approvazione da parte del Soviet Supremo dell'URSS dell'appello per l'interdizione dell'atomica è stato passato sotto silenzio, mentre è stata data la più ampia pubblicità ai discorsi di Truman, Acheson e altri uomini politici americani. Il giorno dopo la radio ha ignorato completamente la risposta di Stalin all'iniziativa di pace del Pandit Nehru

Autentici falsi

Ma, oltre a queste patenti prove di parzialità nella scelta delle notizie, il giornale radio, ha aggiunto Natoli, si è reso più volte responsabile di autentici falsi. Sono state infatti inventate di sana pianta le seguenti notizie di fatti mai avvenuti: il ritrovamento di 48 casse di armi a Modena, all'indomani dell'eccidio; la fuga «per sottrarsi ai rossi» di alcuni giovani tedeschi della Germania orientale in occasione del raduno di Berlino;

Una scandalosa faziosità caratterizza anche tutte le notizie che riguardano il mondo sindacale Basti dire, ha continuato l'oratore che dal 27 febbraio all'11 marzo il giornale radio ha dedicato ben 126 righe di trasmissione alle riunioni dei capi della CISL e neppure una riga all'attività della CGIL, che pure dirigeva grandi lotte operaie come quelle delle Reggiane, dell'ILVA, ecc.; per non parlare del silenzio assoluto steso sui comunicati della CGIL relativi all'agitazione degli statali. Il grande sciopero regionale dei pubblici dipendenti svoltosi il 24 marzo è stato completamente ignorato e la stessa sorte ha subito lo sciopero degli insegnanti medi il 18 aprile scorso, a proposito del quale la radio ha invece trasmesso il comunicato intimidatorio del ministro Gonella.

Da uno studio compiuto sulle trasmissioni dei resoconti dei discorsi politici pronunciati nelle domeniche che vanno dal 29 ottobre al 27 novembre 1950, risulta ha continuato Natoli, il più sconcio favoritismo a vantaggio dei partiti governativi. In questo periodo agli oratori democristiani sono state dedicate 105 notizie per un totale di 1.099 righe mentre agli oratori comunisti ne sono state riservate appena 19 per una somma di 126 righe. E, ciò che è più grave, al più piccolo partito italiano il PRI sono state dedicate 11 notizie per 170 righe! Su un totale di 1554 righe; a tutti gli altri partiti italiani sono state riservate la metà delle trasmissioni di cui ha beneficiato la D.C. I clericali dunque danneggiano non soltanto i partiti di opposizione ma tutte le altre formazioni politiche ad eccezione dei pacciardiani-

E non si dica, ha proseguito lo oratore, che la radio rispecchia i rapporti di forze usciti dalle elezioni del 18 aprile. Le trasmissioni relative alla campagna elettorale in corso, per cui sarebbe necessario stabilire il principio della parità assoluta tra tutti i partiti in lizza, dimostrano che anche questa misura non è affatto rispettata. Il rapporto è di uno a sei! E per di più, al solito partito repubblicano, sono state riservate il doppio delle trasmissioni concesse ai partiti di sinistra.

Nove miliardi

Tutto ciò non è lecito, poichè in questo modo i 9 miliardi che pagano gli utenti servono per la propaganda più odiosa contro la Opposizione, un terzo cioè del Paese.

Noi chiediamo — ha concluso Natoli — che la Radio mantenga almeno l'impegno di rispettare nelle sue trasmissioni i rapporti esistenti nell'attuale schieramento parlamentare e istituisca, durante il periodo elettorale, una tribuna aperta imparzialmente a tutti i partiti, come già fu fatto per le precedenti elezioni. *(Caldi applausi a sinistra).*

La brevissima risposta del ministro SPATARO è stata un piccolo capolavoro di gesuitismo. L'uomo che domina nel modo più sfacciato l'Ente radiofonico italiano si è dichiarato infatti incompetente ad agire perchè la RAI sarebbe sotto il controllo di una Commissione parlamentare! Il governo, egli ha affermato, non ha alcun potere di controllo sulla RAI. Spataro ha però dichiarato di esser contrario all'istituzione di una tribuna radiofonica elettorale perchè questa volta le elezioni amministrative si svolgono solo in alcune regioni.

E' stato quindi facile a NATOLI, nella replica, osservare che la risposta gesuitica ed evasiva del ministro era la migliore prova che il governo non ha alcun argomento per giustificare la faziosità della RAI.

«Io levo quindi — ha concluso Natoli — la più viva protesta per il vergognoso atteggiamento del governo, che denuncia il proposito di voler continuare sulla strada seguita finora. Trasformo però la mia interpellanza in mozione, affinchè tutta la Camera possa pronunciarsi su questo scottante problema».

Poichè, come abbiamo detto, la Camera ha interrotto i suoi lavori per tutta la durata della campagna elettorale, la mozione Natoli, abbinata a quella presentata dal socialista Pieraccini, insieme con numerosi deputati liberali e socialdemocratici, potrà essere discussa soltanto dopo il 10 giugno. E il governo continuerà così a servirsi impunemente della RAI, pagata da tutti i radioascoltatori, per la sua sporca campagna anticomunista.

La legge di "difesa civile„ monumento di ipocrisia e faziosità

O. d. G. di Bottai, Amendola, Corona, Assennato e Bottonelli

Nella seduta pomeridiana di ieri, la Camera ha ripreso la discussione dei numerosissimi ordini del giorno sulla cosiddetta difesa civile. Nel corso di tre ore una sola voce ha risuonato nell'aula, quella dell'Opposizione. Gli ordini del giorno dei deputati comunisti avevano tutti un punto in comune: la richiesta di non passare alla discussione degli articoli, cioè il rigetto a priori della legge Scelba. Ma i motivi addotti dai vari nostri parlamentari che hanno preso la parola insieme con i compagni socialisti, erano i più diversi e toccavano sia l'aspetto della incostituzionalità del progetto sia il suo carattere di parte.

Il primo ordine del giorno, svolto dal compagno socialista CESSI, chiedeva il rinvio di ogni provvidenza in tema di protezione civile alla riforma amministrativa dello Stato, ritenendo opportuno che la organizzazione della vera difesa delle popolazioni avvenga nell'ambito degli ordinamenti costituzionali. Un altro socialista, il compagno BOTTAI, ha chiesto di respingere la legge poichè essa è inadeguata a provvedere ai bisogni delle popolazioni in caso di guerra o di pubbliche calamità e per di più minaccia la libertà delle persone garantita dalla Costituzione.

Subito dopo il compagno Pietro AMENDOLA ha svolto un ordine del giorno che definisce «monumento di ipocrisia» la legge in parola poichè essa, con il pretesto di voler meglio organizzare e potenziare i servizi che attendono alla difesa delle popolazioni in caso di disastri naturali, mira sostanzialmente alla creazione di una milizia di parte e a limitare i diritti di libertà costituzionali. Amendola ha dimostrato la veridicità di questo giudizio, ricordando che esso fu ispirato dal famigerato «decalogo» dei «partigiani anticomunisti» comandati dal deputato d. c. Mattei, il quale offerse le sue guardie bianche come volontari in questo corpo di repressione antipopolare.

Con un ampio intervento, il compagno socialista CORONA ha suffragato la sua richiesta di rigetto della legge. Egli ha osservato che sarebbe parso logico che il governo, in questo periodo di vigilia elettorale, avesse preferito non discutere una legge che desta tante preoccupazioni nei più diversi settori dell'opinione pubblica. Ma il progetto in esame non avrebbe potuto essere rinviato poichè esso è il frutto di una precisa richiesta americana, di cui Scelba ha approfittato per crearsi una situazione di particolare preminenza in seno allo stesso Consiglio dei ministri. Questo è stato riconosciuto perfino dai giornali ufficiosi della D. C. e non è certo privo di significato che contro l'istituzione di una milizia di parte controllata dal ministro di polizia si siano levati l'ex-presidente del gruppo d. c. Cappi e altri deputati di maggioranza, mentre l'Azione Cattolica ha appoggiato apertamente l'iniziativa di Scelba.

Il compagno ASSENNATO ha messo in luce soprattutto il carattere poliziesco della legge. Dopo aver citato tutta una serie di soprusi compiuti dalle autorità di P. S. nelle province del Mezzogiorno e in particolare in Puglia, l'oratore comunista ha affermato che il governo, con questo provvedimento, mira proprio a legalizzare la situazione di carenza legale che esiste in vaste zone del paese. Il governo cioè non se la sente più di dover rispondere con tanta frequenza di fronte al Parlamento delle violenze degli arbitri, delle prevaricazioni più diverse compiute dai suoi organi di repressione e intende dare una sanzione legale a tutti gli illegalismi che una politica interna come quella di Scelba comporta naturalmente.

L'ultimo ordine del giorno è stato svolto dal compagno BOTTONELLI il quale ha messo efficacemente in rilievo come la legge Scelba tenti di porre una grave limitazione alle libertà personali dei cittadini e alla stessa disponibilità dei loro beni personali ponendo le une e gli altri in balia del potere esecutivo e in particolare del ministro degli Interni L'oratore ha sottolineato che questa legge renderebbe permanente e intollerabile il già grave stato di carenza costituzionale e, dimostrando che la migliore difesa dalle offese belliche si realizza attraverso una politica che salvaguardi la pace e l'unità nazionale, ha chiesto anch'egli il rigetto della legge.

UNA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE

Una commissione d'inchiesta sulla fuga dei miliardi

Ieri sera gli onorevoli Nasi, Assennato e Faralli hanno presentato, alla Presidenza della Camera, la seguente proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sullo scandalo della fuga dei miliardi: *Articolo unico.* La Camera delibera, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, la nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare per accertare le cause per le quali è stato possibile, negli scambi di merce con l'estero, l'evasione dall'Italia di una ingente quantità di valuta; e per proporre i provvedimenti che vengano — specie nel caso dei servizi di controllo — a garantire il Paese dal rinnoversi di simili fatti.

A tal fine demanda al Presidente la nomina dei componenti la Commissione.

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

A Forlì diecimila persone in 24 ore hanno firmato l'Appello di Berlino

47.000 firme in pochi giorni nel Modenese - La giornata del contadino

Oggi alle 11,30 il compagno Emilio Sereni, segretario del Comitato nazionale dei partigiani della pace, terrà a via Savoia, nella sede del movimento, l'attesa conferenza stampa sulla campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi, attualmente in corso in tutta Italia. Frattanto l'Appello di Berlino continua a riscuotere i più larghi consensi in tutte le zone di Italia, e sono ormai numerosissimi, dove la raccolta di firme in massa ha avuto inizio.

Nel modenese, ad esempio, la raccolta di firme iniziata da pochi giorni ha raggiunto la cifra di 47.000. A Cantone di Mugnano su una popolazione di 1.380 abitanti sono state raccolte 1.376 firme, a Gaggio di Castelfranco 1.929 pari al 100%, tra i firmatari vi sono tutti i dirigenti locali della D.C. A Freto con 2.160 firme si è superata la cifra raccolta per l'Appello di Stoccolma di ben 442 firme. A Migliarina di Carpi in tre ore il 98% della popolazione ha firmato, mentre a Cantone di Gargallo Carpi si è raggiunto il 99%. La raccolta continua ovunque mobilitando sempre più larghi strati di popolazione. Anche a Reggio Emilia al Calzaturificio Block il 99% delle maestranze ha sottoscritto, alla ditta Lombardini l'80%; nella provincia al Cantiere di Santa Croce Interna, nel giro di poche ore, 750 persone hanno firmato, mentre a S. Martino in Rio 1500, a Rubiera 1.872, a Cavriago 3500. a Castelnuovo Monti 2.800, a Busana 300, a Bagno 1.532. Altre migliaia di firme sono state raccolte a Rio Saliceto e a Cadelbosco Sopra.

Il clamoroso successo dell'Appello di Berlino è anche mostrato dall'esempio di Forlì, dove in 24 ore sono state superate le 10 mila firme per l'Appello di Berlino. In frazione Selbagnone si è raggiunto il 93% di adesioni sulla popolazione totale, superando la percentuale di firme raccolte per l'Appello di Stoccolma.

Le notizie provenienti dalle altre regioni non sono da meno di quelle dell'Emilia. Nel Ternano, in frazione Marmore il 99,90% dei cittadini ha sottoscritto l'Appello di Berlino, in 4 ore: centinaia di persone di ogni fede politica hanno firmato, superando così la percentuale delle firme raccolte per l'Appello di Stoccolma. Anche a Terni la raccolta continua: numerose personalità appartenenti al mondo della cultura e della scienza hanno approvato l'iniziativa partita dal Consiglio Mondiale della Pace di un Patto tra le Cinque Grandi Potenze. Tra di esse vi sono il prof. Sgambati, insegnante di filosofia negli Istituti di Scuola Media Superiore, il prof. Valfredo Marino, chirurgo primario dell'Ospedale Civile e l'Associazione dei cacciatori ternani.

Domani si concluderanno in tutta Italia le manifestazioni dei contadini per la pace, iniziatesi con enorme successo la settimana scorsa. Oltre all'assemblea romana, della quale parliamo in altra parte del giornale, altri comizi sono previsti domani a Genova, Torino, Alessandria, Vercelli, Cremona, Pistoia (dove parlerà l'on. Angelucci), Aquila (Giorgi) Campobasso (on. Bianco), Siena (sen. Bosi), Rovigo (sen. Bolognesi), Padova (Zorzetto), Bologna (sen. Mancinelli), Terni (sen. Pierucci), Livorno (Ettore Borghi), Firenze (Matteo), Pisa (sen. Pistoi), Ancona (Pietroni). Grosseto (Tremolanti), Latina (Noulian), La Spezia (Falaschi) Teramo (on. Corbi), Sulmona (Sandirocco).

Come nella scorsa settimana, anche nel corso di questi comizi i contadini si impegneranno a difendere la pace, condizione prima per la rinascita agricola; il grande plebiscito per un patto di pace fra i Cinque Grandi sarà perciò solennemente lanciato tra le masse contadine.

IL PROCESSO CONTRO LA BANDA CARITA'

Le disumane imprese dei "4 santi„ torturatori

LUCCA, 18. — Non essendo stati citati i testi oggi il Presidente della Corte ha impiegato tutta la mattinata, nella lettura di alcune deposizioni di testimoni e parti lese, i quali, per vari motivi, non possono essere presenti. Dopo la lettura il Presidente ha ordinato il rinvio del dibattito a lunedì p.v. alle ore 9.

Fra le deposizioni lette particolarmente interessante quella della signora Malombra. I Malombra, marito, moglie e due figli partigiani, assieme ai fratelli Angelo e Gastone Volterra, ebrei, per sfuggire alle persecuzioni naziste trovarono ospitalità, durante la guerra, presso la famiglia Ricci, che abitava a Firenze. Le SS. tedesche ricercavano i fratelli Malombra e particolarmente il Dante e il caso volle che il 12 febbraio '44 venisse arrestato da due militi fascisti un certo Franco Bagiardi, al quale trovarono scritti su un taccuino, i nomi dei Malombra.

Rintracciato in seguito a questo fatto uno dei Malombra ai fascisti fu facile irrompere nella stessa giornata, in casa Ricci dove arrestarono oltre al padrone di casa il marito della Malombra e i due fratelli Volterra, i quali condotti in Via Bolognese, furono orribilmente seviziati. Le torture furono tali e tante che il povero Dante fu ridotto in uno stato pietoso e irriconoscibile. Dopo alcuni giorni la signora Malombra riuscì a dimostrare che il marito e il figlio erano di razza ariana e ciò valse a fare loro riconquistare la libertà perduta.

Dalla deposizione a suo tempo resa in istruttoria dalla signora Malombra venne a risultare che esecutori degli arresti e delle sevizie furono i famosi criminali detti i «quattro santi» che rispondono al nome di: Cartini Natale, Menichetti Valerio, Marente Erno, Fratini Alfredo.

GOVERNO DEMOCRISTIANO

PIU' TASSE AI CONTADINI MENO TASSE AGLI AGRARI

Ecco, con esempi concreti e nominativi, in qual maniera le imposte democristiane pesano sui piccoli contadini e sui grandi agrari:

COLTIVATORI DIRETTI

	ettari posseduti	imposte per ettaro (lire)
Fughelli Clodovico	5,09	6687
Trebbi Orfeo	8,11	8255
Rimondi Alfonso	1,56	8510
Bonini Giacomo	2,70	9609

LATIFONDISTI

	ettari posseduti	imposte per ettaro (lire)
Cremonesi Luigi	152,2	3611
Principe Torlonia	395	2865
Venturi Enea	455	2361

PICCOLI CONTADINI! COLTIVATORI DIRETTI! VOTATE CONTRO LA D.C. CHE VI TRADISCE E VI AFFAMA!

Ribadito il connubio DC-MSI a Pulsano

TARANTO, 18. — L'indegno connubio democristiano-fascista di Pulsano dà luogo ad episodi sempre più significativi e movimentati. E' noto che la D. C. provinciale di Taranto, quando lo scandalo della lista unica DC-MSI venne denunciato dell'«Unità», si affrettò a dichiarare, attraverso un menzognero comunicato ufficiale apparso sul «Popolo»:

«Si è in grado di precisare che la D. C. non ha preso a Pulsano accordi elettorali col MSI».

I missini di Pulsano, offesissimi, hanno minacciato immediatamente di ritirare i propri candidati dalla lista di Pulsano e di denunciare tutti gli apparentamenti tra D. C. e MSI realizzati nella provincia (Castellaneta, Manduria, ecc.).

I d. c., atterriti all'idea di perdere simili «parenti», hanno fatto precipitosamente marcia indietro. Due dirigenti provinciali d. c. sono corsi a Pulsano per rabbonire i missini. Pare che essi abbiano dovuto addirittura dichiarare «apocrifo» il comunicato ufficiale di smentita apparso con grande rilievo sul «Popolo» e firmato: «La segreteria provinciale della D. C. di Taranto»!

I partigiani attaccano nella Birmania orientale

RAUGUN, 18. — Notizie dall'Alta Birmania informano di combattimenti che si sono svolti in questi giorni fra reparti dell'Esercito di Liberazione Nazionale della Birmania e truppe del governo fantoccio, nei pressi di Taungyi, capitale degli «Stati Scian».

NOVE CENTRI DEL CASSINATE SI MOBILITANO PER LA RICOSTRUZIONE

Una grande lotta tra le macerie contro l'inettitudine dei sindaci d.c.

I manifesti menzogneri del democristiano Restagno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 18 — *Nella piazza principale di Cassino, grigia per la polvere che il vento trascina in mulinelli dalle macerie della città morta, un gruppo di uomini ci ha fatto segno di fermarci. Sul muro di fronte un attacchino aveva finito appena di affiggere un manifesto e già si andava formando un capannello e si intrecciavano le discussioni. Le poche parole stampate a grossi caratteri hanno fatto esplodere quegli uomini in accese espressioni di collera. «Ecco, ha esclamato uno di essi puntando il dito sul foglio ancora umido di colla, ancora promesse del sindaco Restagno; ci promette una centrale elettrica, ci promette i lavori, ci promette il paradiso, ma intanto noi stiamo nel nostro inferno, ad aspettare da tre anni il lavoro».*

«Nel tentativo di spezzare la lotta dei disoccupati, ha commentato il segretario della Camera del Lavoro, i democristiani di questi manifesti ne hanno affissi a migliaia nelle cantonate diroccate di tutti i paesi del Cassinate. Ma chi ci crede più?». Non ci credono più certamente i 2000 disoccupati di San Donato, S. Elia, Caira, Terelle, Valle Maio, S. Giorgio a Liri, S. Giovanni Incarico, Amaseno e Selva di Sora che da più di venti giorni attuano lo sciopero a rovescio con fede e coraggio straordinari; non ci credono più gli uomini, le donne, le ragazze che da tre settimane hanno costruito strade, argini, hanno sgombrato macerie: tutta una serie di grandiose opere per un importo di più di cento milioni di lire.

Questa lotta del Cassinate è scaturita dalla situazione di spaventosa miseria in cui vive la popolazione della zona, distrutta dal passaggio della guerra.

Dal dopoguerra fino ad oggi, malgrado le promesse e la creazione addirittura di un Ente (Ericas) per la ricostruzione, il governo ha fatto poco o nulla per sanare queste ferite mortali. Secondo gli stessi dati ufficiali, sono state ricostruite 1100 abitazioni per un totale di un miliardo e 176 milioni.

I danni della guerra sono stati riparati solo nella misura di un decimo. All'incapacità del governo si è aggiunta quella dei sindaci, nella maggioranza democristiani.

A Cassino, amministrata dal senatore Restagno, segretario amministrativo della D. C., su 159 famiglie censite, per un totale di 810 componenti, i disoccupati sono 94. Coloro che lavorano hanno una retribuzione media di 600 lire al giorno con minimi di 370 lire. In 39 famiglie soltanto, si mangia la carne, e solo una volta al mese; 109 famiglie abitano in case, prive per lo più di ogni conforto, 39 in baracche di legno e 11 in capanne primordiali. Su 334 minori di 14 anni solo 142 frequentano la scuola.

Stanchi di attendere i lavori di ricostruzione, i disoccupati del Cassinate sono scesi in lotta, iniziando lo sciopero a rovescio in nove comuni. A S. Donato, 360 uomini e 160 donne hanno costruito la via della Pace, lunga qualche chilometro, che unisce questo centro a Settefrati, un paesino sulle pendici di Forcadacero. A S. Elia lo sciopero a rovescio è stato iniziato in due diverse direzioni: da una parte rivolto alla costruzione di un argine sul Riosecco, a difesa delle coltivazioni, dall'altra alla sistemazione della strada di Valleluce. Ieri il paese è stato posto in stato d'assedio da 50 carabinieri al comando di un maggiore. Si voleva impedire a tutti i costi che i disoccupati raggiungessero i posti di lavoro. Ma gli uomini hanno preso la via dei campi e sono giunti a Valleluce ed al Riosecco scavalcando i muretti e le siepi.

Alla fine hanno vinto e oggi 150 di essi sono stati assunti per i lavori di Valleluce, mentre altri 300 continuano la lotta sul Riosecco.

A Caira, Terelle, Valle Maio, San Giorgio, dovunque la lotta ha assunto proporzioni impensate e si allarga come una macchia d'olio su altri centri, su altre zone. La solidarietà popolare va facendo miracoli mobilitando operai e contadini in una generosa gara per dare un aiuto concreto agli scioperanti.

ANTONIO PERRIA

Le trattative per i marittimi riprenderanno prossimamente

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica:

«L'on. Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., ha avuto un colloquio con l'on. Petrilli, ministro della Marina Mercantile, relativamente all'agitazione dei marittimi tuttora in corso.

Poichè durante questo colloquio si è prospettata la possibilità di raggiungere un accordo soddisfacente sulle rivendicazioni avanzate dai marittimi, l'on. Di Vittorio, d'accordo con la segreteria della C.G.I.L., ha invitato l'on. Giulietti e la FIM a voler esaminare la opportunità di sospendere l'agitazione in corso.

L'on. Giulietti, d'accordo con la Segreteria della FIM ha deciso di aderire all'invito della C.G.I.L. ed ha pertanto impartito le direttive per la sospensione immediata dell'agitazione».

Risolta la vertenza tra i medici e l'INAM

La CGIL si compiace che grazie alla franca e aperta collaborazione stabilita con il sindacato medici — dimostrata dalla solidarietà che i lavoratori hanno dato ai medici nel corso della vertenza con l'INAM — sia stato possibile raggiungere ieri notte nel corso di una riunione che ha avuto luogo presso il Ministro del Lavoro, una soluzione che accoglie le richieste dei medici e favorisce, al tempo stesso, lo sviluppo e il potenziamento della istituzione mutualistica.

La CGIL è sicura che con questo accordo si apre la via ad una sempre più feconda e leale cooperazione fra le organizzazioni sindacali interessate per il miglioramento delle prestazioni di malattia a tutti i lavoratori ed ai loro familiari.

Sciopero a rovescio sulle sponde del Tirso

La lotta dei disoccupati si estende in diverse province. Mentre a Potenza lo sciopero a rovescio attuato sul tratto di via nazionale (Potenza-Lagopesore) è stato coronato da un primo successo con l'assunzione di un nucleo di disoccupati e con l'impegno della ditta appaltatrice di riassumere, dal 1° giugno prossimo, gli operai sospesi, si apprende dalla Sardegna che centinaia di disoccupati accompagnati dalle spose e dai figlioletti si sono portati dai piccoli poesi della zona di Oristano sino alle sponde del fiume Tirso, dove hanno dato inizio ai lavori di arginatura. Lo sciopero a rovescio si è iniziato proprio nel punto dove il ministro Segni, alla vigilia del 18 aprile, aveva date assicurazione, ponendo la prima fatidica pietra, che il governo avrebbe impiegato, per i lavori lungo il Tirso, una massa notevole di disoccupati. Nonostante la bestiale reazione poliziesca che ha proceduto a numerosi arresti, lo sciopero a rovescio prosegue con grande spirito di combattività da parte dei senza lavoro e delle loro famiglie.

IN QUESTO NUMERO UN SUPPLEMENTO DEDICATO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

ANNO VIII - N. 4 APRILE 1951

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA SOCIALE

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Ai cittadini italiani — Quadrante internazionale — LUIGI LONGO: I problemi dell'unità operaia al VII Congresso del Partito — WALTER SACCHETTI: Un anno di resistenza alla liquidazione delle «Reggiane» — GIORGIO AMENDOLA: Il Mezzogiorno al nuovo — PIETRO SECCHIA: Per migliorare il lavoro dei comunisti nelle organizzazioni di massa — RODERIGO DI CASTIGLIA: Jemolo, o l'anticomunista tormentato — RENATO NIELI: Politica atlantica e governo di pace — RUGGERO ZANGRANDI: Perchè essere comunista? — RAFAEL ALBERTI: Omaggio a Guttuso, pittore del popolo — RENATA VIGANO': Anche le statue — LUIGIA COSAU: Una eroina nella vita di Giuseppe Garibaldi — MAO TSE-DUN: A proposito della pratica (Sul nesso di conoscenza e pratica - di sapere e azione) — RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI: Il nostro lavoro nella scuola — ROBERTO BATTAGLIA: La mostra della pace — Lettera al Direttore — La battaglia delle idee: I quaderni dell'scritica (Furio Diaz) - ANTONIO GRAMSCI: La questione meridionale (Giuseppe Carrisano) - LUIGI RUSSO: Problemi di metodo critico (Luigi Sanna) - ROSARIO ROMEO: Il Risorgimento in Sicilia (Paolo Alatri) - LIBERO BIGIARETTI: Carlone, vita di un italiano (Mario Sansoto)

Supplemento al n. 4 di «RINASCITA»: Per la difesa delle autonomie locali - Per la conquista dei Comuni — RUGGIERO GRIECO: Il prefetto — MARIO OSTI: Che cosa hanno fatto le amministrazioni popolari — GIUSEPPE DOZZA: Il resto di essere sindaco

Redazione: VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4 - ROMA